LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Gl'incidenti di domenica

Napoli, Samp dal giudice

Oggi i verdetti - Dalla Lazio partono nuove repliche a Ferlaino e Vinicio

ROMA — Sono attese per oggi le decisioni del Giudice Sportivo sugli incidenti accaduti domenica scorsa prima della partita Napoli-Lazio e durante la gara Sampdoria-Monza. Infatti, dopo il petardo, esplode fra Lazio e Napoli la guerra dei medici. Al centro dei commenti polemici dei biancoazzurri, sono le dichiarazioni rilasciate dal prof. Eugenio D'Angelo, primario otorino dell'ospedale dei Pellegrini, dove furono visitati i giocatori laziali Manfredonia e Pighin. Secondo il sanitario napoletano gli esami eseguiti dal medico del pronto soccorso dr. Di Lauro non hanno alcun valore medico legale. Il prof. D'Angelo ha aggiunto che per eliminare ogni sospetto, si sarebbe dovuto procedere alle prove di simulazione: audiometria automatica, audiometria vocale e ad altre prove più complesse che, a differenza dell'esame audiometrico tonale a cui furono sottoposti gli atleti laziali, non richiedono la collaborazione del paziente.

Le tesi del prof. D'Angelo, considerate gravi insinuazioni, hanno provocato la vivace reazione del medico sociale biancoceleste, prof. Ziaco: «Il prof. D'Angelo può contestare ciò che vuole — ha detto il medico laziale — desidero solo ricordargli che lui non ha visitato i pazienti. E' un collega che stimo molto, mi meraviglia il suo atteggiamento. Il medico di turno ha obiettivato qualcosa di abnorme nelle condizioni dei due atleti prescrivendo dieci giorni di riposo. Voglio dire di più, anche se il dr. Di Lauro avesse ritenuto sufficienti poche ore per superare il trauma, avrebbe significato che le condizioni degli individui risultavano alterate. Il medico di un pronto soccorso è un ufficiale sanitario al servizio di qualsiasi cittadino che abbia bisogno di cure immediate, che viene garantito sotto ogni aspetto. Ho ancora in tasca il referto dei 10 giorni. Questo è un elemento concreto esauriente e non vaghe supposizioni».

A Tor di Quinto, dopo l'allenamento sostenuto sotto una pioggia gelida, anche Lovati è intervenuto con poche ma dure parole, per chiudere la vicenda: «Non vorrei più parlare di quanto accaduto al S.Paolo. C'è il Perugia alle porte, dobbiamo concentrarci su questo difficile confronto. Per quanto riguarda le accuse che continuano a rivolgerci da Napoli, ho consigliato io stesso i dirigenti della Lazio di querelare chi ha formulato insinuazioni sui miei giocatori».

Mentre Pighin dovrà osservare ancora qualche giorno di riposo, ieri si è rivisto sul campo di allenamento Manfredonia.

Mario Bianchini

Non solo in Italia sono aumentati i prezzi dei biglietti

Spagna, calcio più caro

Un tagliando costa fra le 400 e le 1500 pesetas (5000-18.000 lire) ma può mutare secondo l'interesse della gara - Come sono strutturati i club sotto il profilo economico

BARCELLONA — *Anche in Spagna il costo del calcio è in continua ascesa. Le ultime società di serie A hanno un preventivo annuo complessivo di circa cinque miliardi di pesetas (al cambio attuale una sessantina di miliardi di lire). Il Barcellona è in testa con 825 milioni di pesetas, seguono Real Madrid 752, Valencia 500, Atletico di Madrid 450, Atletico di Bilbao 293, ecc. Ai campionati a livello nazionale partecipano 88 squadre (18 di serie A, 20 di serie B1, 40 di serie B2, suddivise in due gironi, 120 di serie C a loro volta suddivise in sei gironi). Per quanto concerne i prezzi si hanno dati sicuri soltanto in relazione alla serie A, ma si sa che le varianti tra quelli praticati dalle cosiddette «grandi» e quelli delle società di serie B non sono notevoli.*

La colonna portante dell'economia delle società è costituita dai soci i quali sono, all'atto pratico, abbonati con diritto di voto in occasione delle elezioni presidenziali; pagano una quota annua che dà loro diritto all'accesso gratuito ai popolari nelle partite delle competizioni interne (campionato della lega professionisti e coppa del re) e alla riduzione del 50 per cento sui prezzi praticati dalle società per tutte le rimanenti. In materia di soci il primato è detenuto dal Barcellona che ne ha attualmente 74 mila. Seguono Real Madrid 65 mila, Atletico di Madrid 43 mila, Valencia 32 mila, Siviglia 30 mila, Atletico di Bilbao e Saragozza 25 mila, sino a 7 mila per Las Palmas e Burgos.

La quota annua dei soci del Barcellona è di 3 mila pesetas (una peseta è pari a circa 12 lire), come per quelli di Real Madrid, Valencia, Deportivo Espanol, Racing, Real Sociedad e Raon. I più fortunati quelli dello Sporting di Gijón e del Burgos che ne pagano 5400; seguono Hercules 4800, Salamanca 4500, Siviglia e Celta 3500, ecc. La quota minima, di 2250, è applicata dal Las Palmas.

I prezzi delle partite sono, ovviamente, condizionati dall'interesse suscitato dalle medesime: per questo concerne il Barcellona (che può essere preso come società tipo) oscillano dalle 400 alle 500 pesetas per i popolari, alle 1000-1500 pesetas per i migliori posti in tribuna. Gli abbonamenti a tali posti costano a loro volta dalle 4 alle 11 mila pesetas cui deve essere aggiunta la quota sociale. Esiste anche un ridotto numero di «numerati in piedi», una zona degli spalti con un numero limitato di spettatori (per un abbonamento annuo di 1200 pesetas, sempre oltre la quota sociale).

Partendo dal presupposto che possa presenziare a tutte le 17 partite del campionato della lega (quelle di coppa del re sono alleatorie perché una squadra può essere eliminata al primo turno) un socio del Barcellona paga una media di 175 pesetas per partita nei popolari e 635 in tribuna. Nei giorni festivi autobus e metropolitana costano, rispettivamente, 15 e 10 pesetas, ma non esistono biglietti per corse accoppiate entro un determinato periodo di tempo cosicché, data l'ubicazione del campo, la maggior parte del pubblico deve acquistare il doppio biglietto di andata e ritorno. Gli sfiniscono motorizzati pagano la benzina 37 pesetas il litro, il domenica il giornale costa 25 pesetas. In qualsiasi dei 75 spacci all'interno dello stadio lo spettatore paga una bibita analcolica 30 pesetas. Se vuole rifocillarsi deve sborsare per un panino al prosciutto 100 pesetas, di carne 125 pesetas. Tutto sommato la spesa diventa notevole e giustifica la lagnanza di coloro che temono che il calcio finisca con l'avere prezzi proibitivi per la maggioranza.

Proprio in questi giorni il presidente del Deportivo Espanol, uno dei dirigenti iberici più in vista, ha lanciato un drammatico SOS col quale ha ammonito che se non lasciera le vie delle piazze economiche su cui è inoltrato, «il calcio scoppierà dando luogo ad uno scandalo di dimensioni internazionali».

Sono aumentati considerevolmente anche i prezzi dei rimanenti spettacoli popolari, tra cui cinema e corrida, ma il calcio è nettamente in testa a codesta preoccupante corsa al rialzo. Il costo dei giocatori che sale senza posa (Kempes percepisce un ingaggio annuale di 25 milioni di pesetas, oltre stipendio, premi ecc., seguono Neeskens 18, Bonhof e Pereira 12, Lerwinha 11, Migueli e Morete 10, ecc.), contribuisce ovviamente ad aumentare il costo delle partite che anche nei centri minori, compresi quelli rurali, è molto salato. Nei grandi centri il pubblico femminile non suole superare il 3-4 per cento e quello dei ragazzi può essere calcolato nel 5-6 per cento. Tanto per le donne quanto per i giovanissimi non vi sono prezzi speciali. Del problema dei giovanissimi se ne è, da ultimo, occupato, il presidente del Barcellona, il quale ha dato l'avvio ad una autentica «lotta» al sostentori dello squadrone blugranata concedendo l'ingresso libero per le partite che disputa la squadra filiale del Barcellona Atletico (una delle più in vista della serie B) di due anni fa, anni della scuola inferiori della città e il consiglio comunale, onde evitare loro le spese di autobus e metrò, ha dato la sua adesione alla simpatica iniziativa offrendo l'uso gratuito nei giorni delle partite dei mezzi di trasporto municipali.

Alfredo Giorgi

Per le critiche dei giocatori della Fiorentina

La Juve si è arrabbiata

Trapattoni seccato: "Antognoni pensi ai fatti suoi,, - Repliche di Scirea e Tardelli - La gara toscana vista da Francesco Morini

TORINO — *Carlo Grippo corre senza sosta attorno alla radio ad anche la Juventus lavora. La neve per poco non stravolge i piani bianconeri. La Juve dovrebbe già pensare al Vicenza ed invece non ha dimenticato Firenze. E' dolce ricordare anche un successo strappato con i denti ed è logico replicare alle frecciate di Antognoni e di Carosi che sono sicuri d'offrire una diagnosi esatta sul lungo malanno della squadra di Trapattoni. «Non sono più argentini, manca il gioco da scudetto» — sentenziano i due. E l'intromissione non piace, la polemica è inevitabile.*

C'è chi calca la mano, chi liquida le impressioni altrui con due frasi. Come Trapattoni che di solito, seguendo lo stile della società, fa in modo che la Juventus non cada in ogni trappola verbale. Però il trainer non può evitare un attimo di stizza e dice: «Antognoni pensi alla Fiorentina, ai fatti suoi e noi ci occupiamo della nostra sorte». E subito tronca così: «Conviene lasciar perdere. Ci sarebbero sempre troppe cose da dire, ma non mi va di scendere a queste chiacchiere dei giocatori. Tanto non si risolve mai nulla».

Spetta a Morini replicare, con un intervento duro, da difensore. «Io sono convinto — risponde Francesco — che questi signori della Fiorentina rimarranno sempre giovani, non cresceranno. Non vinceranno di conseguenza mai nulla perché non hanno classe. Fa comodo attaccare in ogni momento, con qualsiasi scusa. La Juventus. Prendiamo la partita di domenica. Ceroni si è fregato da solo quando tutto contento ha ribadito che avrebbe impiegato le due punte Desolati e Pagliari. Era soddisfatto perché di conseguenza avrei giocato io sull'altra sponda. Lui forse credeva che sarebbe stato un vantaggio, ed infatti si è visto come si è conclusa la partita. Abbiamo portato a casa due punti, la Fiorentina è stata dominata nel primo tempo, poteva andare sotto di due gol. Pagliari è stato costretto ad inseguire Cabrini ed a fare il terzino, io mi sono occupato di Di Gennaro».

Queste ultime dichiarazioni non ci trovano d'accordo dopo aver assistito all'incontro di domenica e seguito le marcature. Evidentemente chi è in campo vede l'andamento della gara con ottica completamente diversa, del tutto particolare.

Non si esauriscono comunque qui le risposte. Il terzino Scirea sorridendo sottolinea: «Conta soltanto vincere. Tutto il resto è fumo. Quanto dicono da Firenze non ci tocca, non ci interessa. Non posso certo giudicare la Juventus in novanta minuti. E' venuto soltanto il risultato? Domenica poteva bastare. Ora punteremo al gioco. Quest'anno abbiamo offerto anche delle prove brillanti. La nostra ripresa potrebbe essere molto vicina».

E Tardelli, lingua toscana: «Devono ringraziare che la Juventus non è più in formato argentino altrimenti come avremmo vinto? Soltanto uno a Zero? La verità è che la sconfitta brucia. Siamo riusciti ad interrompere la loro corsa e loro hanno proprio sbagliato il momento per parlare. Certe cose e meglio dirle prima, troppo comodo pontificare dopo».

E così del Vicenza si parla poco per ora. Furino è disponibile dopo la squalifica. Gentile lamenta uno stiramento, ma potrebbe recuperare. In questo caso ciò ulteriore dello schieramento essendoci a disposizione un uomo in più? Magari Morini (potrebbe essergli risparmiato l'assillo di controllare Paolino Rossi) che continuerà a recuperare dagli infortuni. C'è Bettega che ha il polpaccio destro gonfio come un melone, c'è l'acciacco di Gentile, i dolorosi mancanze e le paure di Fenna.

Ieri mancava alla quotidiana fatica anche Boninsegna bloccato a Mantova dalla nevicata. E Virdis se ne stava chiuso negli spogliatoi. Le disavventure del sardo non accennano a diminuire. Ha una giornata di squalifica ancora da scontare e lunedì si è ritirato con quaranta di febbre ed un pestone ad un piede dopo l'allenamento. «Prima o poi — dice — sono sicuro che verrà anche la mia ora ed avrò un po' di fortuna».

Ferruccio Cavallero

Morto Remondini

Rivelatosi nel Verona, giocò con Milan, Modena, Varese, Casale, Lazio, Napoli e Lucchese - Una presenza in nazionale A, 3 in B

Leandro Remondini

MILANO — E' morto ieri mattina nella sua abitazione di Milano, in seguito ad un infarto, l'ex giocatore della Nazionale Leandro Remondini. Aveva 62 anni.

Nato a Verona, era entrato nel calcio come ala-centromediano ed era cresciuto nello stesso Verona. Nel '37-'38 era stato trasferito al Milan con il quale aveva esordito in serie A: passato al Modena nel '42-'43 (serie A) disputò nel '44 il campionato regionale del periodo di guerra con il Varese. Nel '45-'46 giocò nel Casale; nel '46-'47 tornò a Modena (tempre in serie A) e nel '47-'48 alla Lazio (serie A).

Il 2 luglio del 1950 esordì in Nazionale a San Paolo nella partita Italia-Paraguay valevole per la Quarta Coppa del Mondo. Oltre alla partita con la Nazionale A ne disputò tre con la B. Nel '50-'51 giocò nel Napoli e nel '51-'52 nella Lucchese (quando era in serie A).

Conclusa la carriera di giocatore, Remondini intraprese quella di allenatore occupandosi anche della Nazionale militare di calcio. Fu allenatore del Perugia nel '73-'74 (quando il Perugia era in serie B) e poi svolse attività di «osservatore» sempre per il Perugia segnalando, fra gli altri, giocatori come Dal Fiume, Bagni e Redeghieri, che oggi giocano nella prima squadra perugina.

c. p.

Conti, distorsione preoccupa la Roma

Paolo Conti, infortunatosi domenica durante la partita con l'Inter, è stato visitato dal prof. Pierluigi Rizzo, medico ha riscontrato al giocatore una distorsione al ginocchio sinistro con interessamento del legamento collaterale. L'atleta deve rimanere due giorni a riposo.

Test decisivo in vista della trasferta a Verona

Sala domani prova in partita

Un record a Condove

25 anni di calcio

Adelmo Paulasso

CONDOVE — C'è chi lo chiama «il nonno»; altri lo hanno battezzato «penna bianca», alla cronaca della folla pagesana ogni tanto si sente un grido: «Forza vecchio». Adelmo Paulasso, 40 anni, litografo e stopper «montanaro» valsusino di Condove. E' il portabandiera del calcio della Val Susa. «Ho cominciato a 15 anni nel Bacanova di Torino, poi sono venuto al Condove, dove ho giocato un decennio» racconta.

Stopper, terzino, libero. Gli avversari lo temevano e lo ammiravano. A Condove i tifosi andavano in visibilio. Giocò anche nella rappresentativa giovanile regionale. Poi passò al Susa, al Bussoleno, al Sagusia. Tornò a Condove dove fu anche allenatore; è anche riuscito a segnare una quindicina di reti. Quando un avversario s'infortunava era il primo a soccorrerlo, poche volte ha visto il cartellino giallo dell'arbitro. Sono 25 anni che gioca, adesso è il «libero» nell'U.S. Bardonecchia (terza categoria).

«Cosa mi ha dato il calcio? Una cosa importante: tante amicizie. Nel gioco vale molto la lealtà, il rispetto per l'avversario. Una cosa posso dire: non ho mai giocato per denaro. Adesso i giovani pretendono subito».

g. di.

Claudio e fuori squadra dal 3 dicembre - La neve ieri lo ha costretto ancora a sostenere un allenamento differenziato - Radice fiducioso che «questa sia la volta buona»

TORINO — *Nevica ancora. Il vecchio Filadelfia — che lunedì era stato spalato per tutto il giorno e reso libero dalla bianca coltre — si ritrova nuovamente sommerso da una ventina di centimetri di neve che costringono i granata ad allenarsi sul campo adiacente soltanto lesto delle gesta delle squadre giovanili. Radice ordina una partitella che mette in forse per essere un gioco piacevole, un divertimento che pesa relativamente nel giorno della ripresa.*

La neve, comunque, sconvolge i piani del tecnico granata che contava da ieri di disporre nuovamente a tempo pieno di Claudio Sala: il fondo, pur sempre infido, le possibilità di scivolare poco controllabili, consigliano infatti il capitano a sostenere un ulteriore allenamento differenziato, sotto l'attenta guida di Ercole Rabitti ed in compagnia del giovane Azzi, in via di recupero dopo un'operazione al menisco. Soltanto quando i compagni abbandonano il campo per un'ulteriore partita di calcio-tennis sotto il capannone (ieri Radice ha tenuto in movimento i suoi giocatori per più di due ore e mezzo) Claudio Sala si unisce agli altri, mostrando buona disinvoltura.

«Disturbi al ginocchio — dirà poi il giocatore che ha disputato la sua ultima partita il 3 dicembre, contro il Napoli — non ne sento più, nè camminando nè giocando a calcio-tennis. Lo stesso lavoro che ho svolto in questi dieci giorni con Rabitti era approfondamento studiato per non rischiare nuove termate. Non vedo l'ora di poter collaudare seriamente il ginocchio e di rientrare in squadra: tanto tempo in trisma poeso garantire che è una vera sofferenza».

Il collaudo di cui parla Sala, salvo intoppi, dovrebbe essere effettuato domani, nella consueta partitella del giovedì: «L'importante è che non nevichi ancora», spiega Claudio. «Ho bisogno del test attendibile che mi può essere offerto da una gara. Soltanto così potrò sapere se sono veramente in grado di giocare. Se mi sento bene, non ci sono problemi».

Sala sembra fiducioso ed altrettanto si può dire di Radice: dall'inizio del torneo ad oggi l'allenatore ha potuto disporre del giocatore soltanto cinque volte e ora si augura che «questa sia la volta buona». Oggi Claudio sosterrà due allenamenti, al mattino ed al pomeriggio. Quest'ultimo, nei limiti del possibile, con il resto della squadra.

g. bar.

● **Arbitri** e presidenti di serie C si riuniranno venerdì prossimo a Firenze per una riunione tecnica

Agitazione in Formula 1 per un programma Goodyear

Le gomme solo ai campioni?

LONDRA — Il problema dei pneumatici ha da tempo, com'è noto, un'importanza determinante nelle gare di Formula 1. Ma prima ancora dell'inizio del nuovo campionato mondiale è in corso una furiosa battaglia fra molte squadre, specialmente quelle inglesi, in seguito ad una decisione presa dalla Goodyear a sole due settimane dal Gran Premio d'Argentina, decisione che rischia di alterare profondamente l'equilibrio che in passato esisteva in questo settore.

Per ragioni finanziarie ed organizzative, la Goodyear (che prima dell'accordo intercorso nella scorsa stagione fra la Michelin e Ferrari e Renault aveva avuto per precedenti anni il monopolio delle forniture di pneumatici alle squadre di F. 1) alcuni mesi fa annunciò che nel 1979 avrebbe fornito le gomme del tipo più veloce soltanto a nove squadre ufficiali, cioè Lotus, Brabham, McLaren, Tyrrell, Williams, Wolf, Arrows, Copersucar e Ligier.

Ora, invece, la Goodyear s'è sorprendentemente rimangiata, a quanto pare, quanto aveva stabilito decretando di voler favorire durante la prossima stagione soltanto Andretti (Lotus), Lauda (Brabham), Hunt (Wolf) e Fittipaldi (Copersucar), i più recenti quattro campioni del mondo. In più la società americana accorderà altri pneumatici «superfast» ai cinque piloti più veloci dopo la prima giornata di prove ufficiali per ciascuna gara del mondiale.

C'è chi sospetta che questa nuova decisione sia il risultato di un maneggio fra Bernie Ecclestone (Brabham) e Colin Chapman (Lotus). E' chiaro che i due ricaverebbero il maggior beneficio della nuova situazione, giacché Wolf e Copersucar hanno comunque non poi possibilità di un successo con le loro attuali vetture.

Secondo altre fonti, la Goodyear Usa avrebbe messo in grave imbarazzo le filiale europea di Wolverhampton, il cui direttore sportivo Lauritzen è responsabile della fornitura dei pneumatici alle squadre di F. 1, impenetrabile quella politica restrittiva per ragioni economiche.

La decisione ha suscitato vivo malumore tra i costruttori inglesi, in particolare alla McLaren ed anche più alla Williams di Jones e Regazzoni. *«Avevo avvertito parecchi mesi fa la Goodyear in merito all'opera di quale si sarebbe sobbarcata l'impegnandosi a fornire ufficialmente a nove squadre ufficiali i pneumatici del tipo superveloce — ha informato Il direttore sportivo Frank Williams. — mi sono però state date tutte le assicurazioni del caso, in seguito alla quali ho potuto stipulare un contratto di sponsorizzazione per una squadra di due macchine con le sviolinee della Saudi Arabia. Poiché nel contratto v'è una clausola che concerne i pneumatici preferenziali, ora rischio di perdere lo sponsor ed il mio team».*

Anche la Ligier aveva ricevuto dalla Gitanes un maggior contributo finanziario per allinearsi una seconda macchina nel prossimo mondiale, essendo stata inclusa originariamente nella lista preferenziale della Goodyear. Pare comunque che la società americana avrebbe promesso di riesaminare la situazione entro la fine della settimana.

Carlo Ricono

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

© 1978 Editrice LA STAMPA S.p.A.

Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. S.p.A., via Taurinia 1299, Roma
CERTIFICATO N. 80 DEL 5-4-1978

LA STAMPA
STAMPA SERA
del lunedì
agli amici abbonati
Ecco i negozi di Torino dove è possibile ottenere speciali agevolazioni

G
BIANCHERIA - TELERIE
MARIO GHIRARDELLO
ALLA CROCETTA
C.so De Gasperi 26, Torino - Tel. 58.23.85
Nel cuore della Crocetta, c'è un negozio altamente specializzato per offrire le migliori marche di lenzuola, asciugamani, tovaglie, coperte, pigiami uomo donna, vestaglie uomo donna, tagli per camicie e fodere. A buon prezzo la moda, l'artigianato che dura nel tempo, le più raffinate novità.

STEREO S.A.S.
SPECIALISTI IN ALTA FEDELTA'
TORINO - C.so Bramante 58T - Tel. (011) 63.54.03
Per gli appassionati torinesi parlare di Alta fedeltà significa parlare della Stereo di corso Bramante n. 58 che tratta esclusivamente Hi-Fi. Nata quando l'alta fedeltà muoveva i primi passi, ha seguito l'evolversi del mercato e presenta oggi tutte le migliori marche mondiali a prezzi competitivi. Sala di ascolto e laboratorio altrezzato con la migliore strumentazione.

GENZIANELLA FOGLIA
...un liquore antico, squisitamente naturale
CORSO UMBRIA 26, TORINO - Tel. 48.88.15
La ditta Foglia, guidata da Giuseppe Cirizano, utilizza le moderne tecniche produttive e insieme valorizza le antiche esperienze. E' un'azienda che rinuncia al miraggio della produzione industriale, rapida ed anonima, per conservare intatto il pregio della qualità e della tradizione.

s.n.c.
associato ECOITALIA
in Torino:
C.so Lombardia 133 Tel. 73.99.519 — Via Freiza 105 Tel. 3.739.28
VASTA ESPOSIZIONE ELETTRODOMESTICI — RADIO - TV COLOR - HIFI - DISCHI
RADIO - TV COLOR - HIFI - DISCHI — Assistenza tecnica e riparazioni
Due centri specializzati in radio, Tv Color, Hi-Fi, dischi. In corso Lombardia vasta esposizione di elettrodomestici. Molto garantisce una qualificata consulenza per le migliori marche sul mercato e una efficiente assistenza tecnica. Legato all'associazione ECOITALIA, che tutela i consumatori, assicura i migliori prezzi, rigorosamente fissi.

FIAMM
La FIAMM con sede e stabilimento a Montecchio Maggiore (Vicenza) è una delle industrie più qualificate nella produzione di batterie al piombo e fra le più note nel mondo per la fabbricazione di avvisatori acustici. Fornitrice di tutte le case automobilistiche italiane e delle maggiori europee, è diventata il marchio della sicurezza.

...dal 1922
Merula
STRUMENTI MUSICALI
56 anni di esperienza e serietà
Via Cumiana 18 - Torino - Tel. 322071
Un vasto assortimento di pianoforti, fisarmoniche, chitarre classiche ed elettriche, organi elettronici. MERULA: una garanzia fondata sulla lunga pratica nel campo degli strumenti musicali. Da più di mezzo secolo, rimane presente ed intatta, l'originaria impronta artigianale, segno di serietà e di competenza.

SIGNA
GIOIELLERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA
VIA CAPELLI 39, TORINO - Tel. 72.40.81
La gioielleria è completamente rinnovata. La ristrutturazione è stata voluta dal titolare Claudio Signa — un artista che crea gioielli unici — per offrire alla clientela un ambiente più sobrio e consono al prestigio delle grandi firme presenti nell'atelier come Cartier e Baume & Mercier.

LA STAMPA al servizio dei suoi abbonati, telefono 011/65.68.334 - 55.68.335